

Questa storia ti viene offerta gratuitamente da Ririro.com/it. La nostra missione è dare a tutti i bambini del mondo accesso libero a una grande varietà di storie. Le storie possono essere lette, scaricate e stampate online e coprono una vasta gamma di argomenti, tra cui animali, fantasia, scienza, storia, culture diverse e molto altro.

Sostieni la nostra missione condividendo il nostro sito web. Ti auguriamo buona lettura!



Ririro

L'IMMAGINAZIONE È PIÙ IMPORTANTE DELLA CONOSCENZA

Ririro

L'usignolo

Molto tempo fa, nel grande impero cinese viveva un imperatore. Era molto ricco. L'intero palazzo era fatto di preziose porcellane. Il giardino del suo palazzo era così grande che ci

si poteva perdere facilmente. La gente veniva da tutto il mondo per ammirare le maestose fontane e lo splendore dei colori di migliaia di piante e fiori.



Una volta arrivati nella foresta, udirono il canto di un usignolo. L'uccello sapeva cantare in modo incantevole. Così bello, infatti, da lasciare la gente senza parole.

Furono scritti libri di viaggio sulla bellezza del palazzo e del giardino. Un giorno l'imperatore ricevette un libro pieno di complimenti per il palazzo e il giardino. L'imperatore si lasciò andare a una risata piena di entusiasmo per quanto aveva fatto di buono. Ma poi lesse:

"Il palazzo e il giardino sono certamente la cosa più bella che abbia mai visto, ma la voce dorata dell'usignolo li supera tutti".

L'imperatore rimase scioccato e il libro gli cadde dalle mani. Non aveva idea che nel suo giardino vivesse un usignolo, e tanto meno che fosse così speciale. Chiamò a sé il suo più alto servitore. Trova questo usignolo per me oggi stesso! Il più alto servitore si affrettò, perché quando l'imperatore era scontento, non si poteva fare di meglio. Chiese a tutti a palazzo dell'esistenza dell'usignolo. Nessuno ne era a conoscenza, tranne la serva di cucina. Portò il servitore nel luogo in cui si poteva sentire cantare

l'uccello. L'usignolo non era un uccello impressionante da vedere, ma il servitore apprezzò la sua bella voce. Chiese all'usignolo se avrebbe cantato per l'imperatore a palazzo. L'usignolo promise di farlo.



Quella sera, l'usignolo cantò per l'imperatore. L'imperatore si commosse e le lacrime gli rigarono le guance. Canti in modo così bello", disse l'imperatore. Come posso ricompensarti? L'usignolo non lo ritenne necessario. La vista delle lacrime dell'imperatore era per lui il dono più grande. L'imperatore non lasciò più andare l'usignolo. Ogni sera l'usignolo doveva cantare per lui. Finché un giorno arrivò un pacco per l'imperatore.

Nel pacco c'era un uccello d'oro. Era una bellissima opera d'arte con all'interno un carillon. La musica che emetteva suonava, beh, come una musica per le orecchie dell'Imperatore. L'imperatore non ne aveva mai abbastanza e lo ascoltava continuamente. Questo rese molto facile la fuga dell'usignolo.

Sebbene l'imperatore sentisse la mancanza dell'usignolo, il servitore riuscì a convincerlo che un uccello dorato aveva uno status molto più elevato. Non solo il servo, ma anche il popolo riuscì a convincere l'imperatore che un uccello d'oro era molto più prestigioso.

All'uccello finto fu permesso di cantare continuamente per l'imperatore. Ma un giorno rimase

in silenzio. L'imperatore inviò persone da tutto il mondo per ripararlo, ma il carillon rifiutava ogni



canto.

Il re rimase solo nel suo letto, inconsolabile e malato di dolore.

L'imperatore non era ancora morto, ma giaceva fissando un uomo ai piedi del suo letto. L'uomo si presentò come la Morte. Sono venuto a prenderti", disse con voce seria. L'Imperatore sentì delle voci. Sentiva tutte le cose giuste e sbagliate che aveva fatto nella sua vita. Soprattutto le cose sbagliate che trovava terribili da sentire. Si sentì così dispiaciuto che la Morte scappò via.

Sul davanzale della finestra l'usignolo cantava e l'Imperatore si sentiva sempre meglio. So che è merito tuo", sussurrò. L'usignolo promise di venire a cantare dall'Imperatore ogni giorno e di raccontargli gli eventi del paese. In questo modo avrebbe potuto usarlo per essere un sovrano migliore. Ma resterà il nostro segreto", aggiunse l'uccello. E l'imperatore lo promise.

Il mattino seguente, il servitore entrò nella stanza dell'imperatore. Per salutarlo. Rimase scioccato nel vedere l'imperatore seduto lì e che lo salutava gentilmente con un "Buongiorno!".